



CURIA
GENERALIZIA
AGOSTINIANA

VIA PAOLO VI, 25 - 00193 ROMA
Tel. +39 06.680061

Al Priore Generale

Prot. 128/2025

Roma, 29 maggio 2025

LETTERA ALLA FAMIGLIA AGOSTINIANA

Cari fratelli e sorelle,

da tre settimane l'Ordine e l'intera Famiglia Agostiniana stanno vivendo un tempo di grazia speciale. L'elezione del nostro fratello, P. Robert Francis Prevost, come Sommo Pontefice, è stata per tutti noi motivo di immensa gioia, ulteriormente accresciuta dalle numerose espressioni di affetto e di congratulazioni che ci sono pervenute da ogni parte del mondo. Questa gioia, che scaturisce dal profondo del nostro cuore ed ispirata dall'amore che professiamo per la Chiesa e dall'affetto personale con cui accogliamo Papa Leone XIV, non è solo segno di riconoscimento per la sua dedizione di tanti anni come religioso agostiniano, ma anche espressione del nostro profondo desiderio di vivere in comunione con i nostri fratelli e con lui nel suo ministero di Pastore della Chiesa universale.

Credo fermamente che l'Ordine sia chiamato ad interpretare questo evento come un grande "segno dei tempi", come un messaggio che Dio oggi ci invia. Nella nostra vita di fede, il Signore ci parla spesso attraverso segni che dobbiamo contemplare con lo sguardo credente e interpretare con l'umiltà che apre i nostri orecchi all'ascolto e dispone il cuore all'amore.

Dopo l'attesa della *fumata bianca*, l'annuncio dell'*habemus Papam*, seguito dal nome del nostro fratello, ci ha commosso nel profondo. E in mezzo a quella manifestazione dello Spirito Santo, agente e operante nella Chiesa, risuonarono con forza e convinzione le prime parole di Papa Leone XIV rivolte ai fedeli e al mondo: "La pace sia con voi!", le stesse parole con cui il Risorto salutò i suoi discepoli il primo giorno di Pasqua; un saluto che diventa un invito universale a porre fine ai conflitti e a dissipare le tenebre, aprendo la strada alla fraternità e alla luce che solo la Pace di Cristo può offrire.

Per noi, agostiniani, la Pace nei cuori di ciascuno e nelle nostre comunità è il primo passo verso la comunione. L'ideale agostiniano di "*anima una et cor unum in Deum*"¹ acquista ora nuovo slancio, alimentato da una gioia condivisa che nasce non da attese umane, ma dalla certezza della Risurrezione. Perciò anche io vi dico: "La pace sia con voi!". È il mio desiderio più grande. Come un padre desidera il bene dei suoi figli, così desidero in questo momento il bene di ciascuno di voi e vi invito tutti a impegnarvi per costruire la pace tra noi, a vivere in vera comunione, a camminare insieme nell'unità delle anime e dei cuori.

Il Santo Padre, il 13 maggio scorso, quando è venuto a celebrare l'Eucaristia con noi presso la Curia Generalizia e ha condiviso ancora una volta la mensa con la comunità, ci ha detto: "*improvvisamente la mia vita è cambiata completamente e ho dovuto rinunciare a tante cose, ma non rinuncerò mai ad ESSERE AGOSTINIANO*". Le sue parole ci hanno commosso e hanno evocato in noi la professione agostiniana che aveva pronunciato al mondo pochi giorni prima, nel

¹ Regola 3

suo primo discorso dal balcone della Basilica di San Pietro: *sono un agostiniano, un figlio di sant'Agostino, che diceva: "Con voi sono cristiano e per voi vescovo"*². Non c'è dubbio che questa bellissima affermazione rappresenti una sfida per ciascuno di noi, che ci chiamiamo e siamo figli di Sant'Agostino.

Questo "essere agostiniano" del Vescovo di Roma è chiaramente espressa nel suo stemma papale, che comprende - insieme al giglio su campo azzurro, simbolo della purezza della Vergine Maria – lo stemma del nostro Ordine: un cuore ardente, trafitto dalla freccia della carità³ e appoggiato su un libro, simbolo della scienza sacra e delle Sacre Scritture.

Capisco che questo momento è, senza dubbio, un'opportunità speciale per rafforzare la nostra unione con il Santo Padre e per rinnovare il nostro servizio alla Chiesa. Il nostro Padre Agostino ci presenta l'immagine della Chiesa come corpo, con Cristo come Capo. Ognuno di noi fa parte di questo corpo e, con il nostro carisma particolare, siamo chiamati a collaborare alla sua edificazione e alla missione della Chiesa. È un momento propizio, quindi, per riflettere sulla nostra vocazione all'interno della comunità, nell'Ordine, al servizio del Corpo mistico di Cristo, che, come le nostre comunità agostiniane, è ricco della diversità dei suoi membri, che sono però Uno nel loro unico Capo: Cristo, *Pastore e Custode delle nostre anime* (cfr 1 Pt 2,25).

Lavoriamo come Ordine per una Chiesa unita e missionaria, che cerca la pace e la giustizia, composta da uomini e donne senza paura, perché hanno riposto la loro fiducia in Gesù Cristo e solo a Lui desiderano rimanere fedeli. Il nostro Ordine, con la sua lunga storia missionaria, ha annunciato il Vangelo in ogni continente. Oggi vogliamo continuare ad essere voce e mani di una Chiesa missionaria che costruisce ponti, abbraccia tutti coloro che hanno bisogno della carità ed è presenza viva dell'amore di Dio⁴; una Chiesa che è comunità di amici di Gesù, di credenti che annunciano la Buona Novella e proclamano il Vangelo; una Chiesa che custodisce, approfondisce e trasmette la fede nell'unità e nella comunione.

Nelle parole del nostro fratello Papa Leone XIV, pronunciate pochi giorni fa nella Cappella Sistina, vogliamo essere una Chiesa *"che sia sempre più la città posta sopra il monte (cfr Ap 21,10), arca di salvezza che naviga i flutti della storia, faro che illumina le notti del mondo. E questo non tanto grazie alla magnificenza delle sue strutture e alla grandiosità dei suoi edifici [...], quanto per la santità dei suoi membri, di quel «popolo acquistato perché annunzi le opere meravigliose di colui che li ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce» (1 Pt 2,9)"*.⁵

Una Chiesa animata e ispirata dai principi del Vangelo ai quali il Santo Padre, richiamandosi al Concilio Vaticano II e all'Esortazione apostolica *Evangelium gaudium*, ci ha invitato ad aderire: *"il ritorno al primato di Cristo nell'annuncio (cfr n. 11); la conversione missionaria dell'intera comunità cristiana (cfr n. 9); la crescita nella collegialità e nella sinodalità (cfr n. 33); l'attenzione al sensus fidei (cfr nn. 119-120), soprattutto nelle sue forme più peculiari e inclusive, come la pietà popolare (cfr 123); la cura amorevole per i deboli e gli scartati (cfr n. 53); il dialogo coraggioso e fiducioso con il mondo contemporaneo nelle sue diverse componenti e realtà (cfr n. 84; Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale Gaudium et spes, 1-2)"*.⁶

² Cf. Leone XIV, primo saluto, 8 maggio 2025

³ Conf. IX, 2, 3

⁴ Leone XIV, primo saluto, 8 maggio 2025

⁵ Omelia del Santo Padre Leone XIV nella Santa Messa *pro Ecclesia*, 9 maggio 2025

⁶ Discorso del Santo Padre Leone XIV al Collegio Cardinalizio, 10 maggio 2025

Il motto latino *In illo uno unum* ("Nell'Uno - Cristo - siamo uno") esprime profondamente questo ideale. La Chiesa, in quanto Corpo di Cristo, può vivere solo per Lui, con Lui e in Lui, e allo stesso modo, nelle nostre comunità, solo possiamo vivere uniti dalla Carità. Senza la carità, le nostre comunità fallirebbero e perderebbero la loro ragion d'essere. È l'amore che ci porta ad entrare nella parte più intima del nostro essere per scoprire lì l'Amante e l'Amato - *interior intimo meo*, come diceva nostro Padre⁷ -, il vero autore della comunione.

Dall'elezione del nostro fratello Robert F. Prevost come Papa, abbiamo ricevuto innumerevoli chiamate da parte di giovani desiderosi di conoscere il nostro carisma. Sebbene la vocazione sia sempre opera del Signore, le circostanze attuali, che hanno fatto sì che un gran numero di persone sentisse parlare del nostro Ordine attraverso i media, possono rappresentare un'occasione propizia per risvegliare in molti l'inquietudine o il desiderio di vivere il nostro stile di vita. Questa sfida vocazionale ci ricorda che i giovani hanno bisogno di comunità accoglienti, che li ascoltino e li accompagnino nel loro discernimento. Invitiamo i giovani a non avere paura e ad accogliere la chiamata del Signore!

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno collaborato fornendo assistenza ai media che si sono rivolti a noi. Molti professionisti hanno espresso la loro gratitudine "per l'accoglienza aperta, disponibile e amichevole che hanno ricevuto". Alcune delle domande più frequenti poste dai media sono state: "Qual è l'essenza della vita agostiniana?", "In cosa consiste il vostro carisma?", "Cosa significa per il Santo Padre essere agostiniano?" Senza dubbio, le frequenti citazioni da parte del Papa degli scritti di Sant'Agostino favoriranno la nostra comprensione della sua dottrina, un compito al quale anche noi siamo chiamati. Perciò, facendo eco all'esortazione di Papa Benedetto XVI agli Agostiniani, che anche Papa Leone ci ha ricordato durante la sua visita alla Curia, vi invito: leggiamo di più le opere del nostro Padre, avviciniamoci a lui con la mente e con l'affetto, meditiamo sulla sua vita, invochiamo la sua intercessione, immergiamoci nella sua dottrina, perché questo ci aiuterà a vivere con più amore la nostra consacrazione a Dio, al quale anche noi possiamo rivolgerci con le parole di Agostino: *Bellezza sempre antica e sempre nuova, aiutami a vivere sempre di nuovo quell'Amore che un giorno ho gustato e respirato, e per il quale sospiro, e di cui ho fame e sete*.⁸

Chiediamo allo Spirito Santo di guidarci in questo cammino che desideriamo percorrere accanto al nostro amato Papa Leone XIV. Chiediamogli di donarci un tempo di rinnovamento per le nostre comunità, in cui il fuoco del suo amore ci aiuti a riconoscere il fratello come fratello. Chiediamogli anche, per intercessione della Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio, e del nostro Padre Sant'Agostino, di concederci il dono di *farci piccoli perché Cristo sia conosciuto e glorificato* (cfr Gv 3,30), *spendendoci fino in fondo perché a nessuno manchi la possibilità di conoscerlo e di amarlo*.⁹



P. Alejandro Lal Antón, OSA
P. Alejandro Moral Antón
Priore Generale O.S.A.

⁷ Conf. III, 6, 11

⁸ Cf. Conf. X, 27, 38

⁹ Cf. Omelia del Santo Padre Leone XIV nella Santa Messa *pro Ecclesia*, 9 maggio 2025